

Presso le nostre edizioni

D. Barthélemy, *Il povero scelto come Signore. La buona notizia è annunciata ai poveri*

F. Nault, *La lavanda dei piedi. Un "asacramento"*

Povertà e condivisione nella chiesa. Antologia biblico-patristica

R. Repole, *L'umiltà della chiesa*

G. Routhier, *La chiesa dopo il concilio*

S. Xeres, *Una chiesa da riformare. Nostalgia di evangelo*

Il nostro Catalogo generale aggiornato è disponibile sul sito

www.qiqajon.it

YVES M.-J. CONGAR

PER UNA CHIESA SERVA E POVERA

Prefazione di Enzo Bianchi, priore di Bose

AUTORE: Yves M.-J. Congar
TITOLO: *Per una chiesa serva e povera*
COLLANA: Sequela oggi
FORMATO: 21 cm
PAGINE: 170
PREFAZIONE: Enzo Bianchi, priore di Bose
TITOLO ORIG.: *Pour une Église servante et pauvre*
EDITORE ORIG.: © Cerf, Paris 1963, 2014
TRADUZIONE: dal francese a cura di Valerio Lanzarini, monaco di Bose
IN COPERTINA: Lavanda dei piedi di papa Francesco ai detenuti nel carcere minorile "Casal del Marmo" a Roma, 28 marzo 2013, © Osservatore Romano

© 2014 EDIZIONI QIQAJON
COMUNITÀ DI BOSE
13887 MAGNANO (BI)
Tel. 015.679.264 - Fax 015.679.290

ISBN 978-88-8227-421-4

EDIZIONI QIQAJON
COMUNITÀ DI BOSE

PREFAZIONE

“Ah, come vorrei una chiesa povera e per i poveri!”. Questa esclamazione di papa Francesco appena eletto a vescovo di Roma, e dunque a successore dell’apostolo Pietro, sono state accolte da molti poveri con un *“finalmente!”* di grande speranza. Assieme a loro le ha accolte con gioia e gratitudine anche la mia generazione, che è stata testimone delle attese suscitate dalle parole profetiche di papa Giovanni XXIII che l’11 settembre 1962, a un mese dall’apertura del concilio, aveva osato dire: *“La chiesa si presenta quale essa è e vuole essere, come la chiesa di tutti e particolarmente la chiesa dei poveri”*. Da questa volontà di papa Giovanni le parole *“poveri”* e *“povertà”* sono diventate decisive nei testi conciliari, soprattutto nel delineare come la chiesa debba vivere il suo pellegrinaggio terreno verso il Regno. Come dimenticare l’espressione di Lumen gentium 8: *“Come Cristo ha compiuto la redenzione attraverso la povertà e le persecuzioni, così pure la chiesa è chiamata a prendere la stessa via per comunicare agli uomini i frutti della salvezza”*? E come dimenticare quei padri conciliari che il 16 novembre 1965, un paio di settimane prima della conclusione del Vaticano II, siglarono il *“Patto delle catacombe”*, impegnandosi a vivere in povertà, a rinunciare a tutti i simboli o ai privilegi del potere e a mettere i poveri al centro del loro ministero pastorale?

In quel clima, pochi anni dopo, nel 1972, la redazione di Servitium di cui facevo parte aveva voluto dedicare un numero doppio al tema della "povertà evangelica", facendosi eco di quel dibattito così vivo all'interno della chiesa dell'immediato postconcilio, nella speranza di fornire alcuni strumenti di approfondimento e di rilettura di una tematica che si era rivelata dirimente durante l'assise conciliare. In apertura del mio articolo dal titolo "Povertà e ricchezza nella Bibbia" così scrivevo: "Oggi la discussione sulla povertà è molto accesa presso una parte di cristiani. Essa è il centro delle polemiche tra chiesa istituzionale e chiesa sotterranea e a essa si fa appello per ogni gesto di riforma o di rinnovamento. Ma l'impressione che se ne trae è che, pur facendo sovente ricorso alla Scrittura, di fatto la si strumentalizza, focalizzando il dibattito su alcuni versetti e tralasciando ciò che la Bibbia globalmente dice della povertà. Altri cristiani, la maggioranza, parlano di povertà e di poveri come se si trattasse di un fatto umano marginale, che si presenta tra gli uomini con il carattere dell'eccezione, mentre la realtà è il contrario: l'eccezione è rappresentata dalla ricchezza e la povertà costituisce per la maggioranza dell'umanità una condizione frequente, se non abituale: una buona parte di essa, infatti, è non solo nella povertà, ma nell'assoluta miseria. Di più, oggi, fame e miseria stanno aumentando nel mondo nella stessa misura in cui per quell'eccezionale minoranza occidentale aumenta la ricchezza".

Era un dibattito molto vivace, a tratti anche troppo, che non solo attraversava la chiesa cattolica al suo interno, ma coinvolgeva anche i suoi rapporti con le altre confessioni cristiane e con "il mondo contemporaneo". Un salto di qualità decisivo lo impresso il cardinal Lercaro in un suo intervento al concilio: la povertà intesa non soltan-

to come virtù personale, ma come criterio cristologico determinante all'interno della chiesa, al punto da auspicare che tutto quello che il concilio avesse da dire venisse unificato sotto il tema della povertà.

Si capisce allora come mai Yves Congar abbia voluto dedicare questo breve saggio proprio al cardinal Lercaro: queste pagine che riproponiamo a distanza di quasi sessant'anni hanno ancora la stessa freschezza che allora circolava in tanti ambienti ecclesiali, dai vescovi del menzionato "patto delle catacombe" ai primi gruppi biblici di laici, da teologi giudicati sospetti solo pochi anni prima a persone già allontanatesi dalla chiesa che ritrovavano stimoli per riaffacciarvisi e lasciarsi interpellare dall'energia inesauribile del vangelo.

Rileggere queste riflessioni non significa solo misurare analogie e dissomiglianze rispetto a una stagione passata, né semplicemente riscoprire un clima di speranze e di timori che una generazione di cristiani ha vissuto nei decenni del postconcilio: si pensi, per esempio, che il presbitero che tradusse in italiano questo testo di Congar ritenne più prudente apporre solo le iniziali del suo nome, come ebbe a dirmi molti anni più tardi, quando divenne vescovo di Biella, il mio vescovo! Ma significa anche aprirsi a una ventata di radicalismo evangelico perché la povertà – colta nel suo rimando fondante a Cristo che "da ricco che era si è fatto povero per noi" (2Cor 8,9) – è essenziale per comprendere il movimento della redenzione e può essere assunta come cifra simbolica dell'azione della chiesa nel suo stare tra gli uomini nel mondo.

Liberati da pauperismi e strumentalizzazioni, così come da interpretazioni spiritualizzanti ed evanescenti delle esigenti parole di Gesù, sapremo allora servire i nostri fratelli e sorelle in umanità e rendere conto della speranza

cristiana che ci abita? In questo primo anno di ministero petrino, papa Francesco è tornato sovente sul tema dei poveri, chiedendo che la conversione dei cristiani e della chiesa parta da questa dinamica decisiva della povertà per incarnare una chiesa povera, di poveri, per i poveri.

Rallegrandomi di poter pubblicare questo testo nelle nostre edizioni, lo faccio ricordando con affetto e gratitudine il maestro e amico padre Yves Congar che trascorse gli ultimi anni della sua vita nella cella di domenicano in mezzo ai suoi libri e che testimoniò nella lunga stagione della malattia la povertà di uno spogliamento radicale.

Enzo Bianchi
priere di Bose

Bose, 24 marzo 2014
memoria di Oscar Arnulfo Romero
vescovo testimone fino al sangue
dell'amore di Dio per i poveri

NOTA EDITORIALE

Per questa edizione italiana del testo di Congar ci siamo attenuti all'originale francese, pubblicato dalle Éditions du Cerf nel 1963. I riferimenti bibliografici citati in nota sono stati integrati con le traduzioni italiane più recenti: in particolare, sono state tradotte le citazioni latine, e indicate le eventuali edizioni moderne dei testi patristici solo nei casi di citazioni dirette.

La nuova edizione francese del 2014 ha alleggerito il testo dei riferimenti più contingenti, legati al contesto e all'epoca in cui il saggio vide la luce: la nostra scelta, invece, è stata quella di mantenerci fedeli all'edizione originale, conservando quindi anche gli elementi più datati (soprattutto dal punto di vista bibliografico), convinti di svolgere così un servizio utile ai lettori e agli studiosi italiani.

Abbiamo, inoltre, scelto di aggiungere come appendice il testo del cosiddetto "Patto delle catacombe": il 16 novembre 1965, poco prima della conclusione del concilio, alcuni vescovi provenienti da diversi continenti sottoscrissero questo impegno e lo diffusero tra gli altri padri conciliari. Riteniamo questo testo in sintonia con il pensiero del libro di Congar, e siamo lieti di renderlo nuovamente disponibile ai lettori.

Nell'approntare la nuova traduzione ci siamo rallegrati di poterla confrontare con quella della prima edizione italiana a opera del curatore "M. G." di Pinerolo, il quale altri non era che l'allora don Massimo Giustetti, amico di fratel Enzo Bianchi e futuro vescovo di Biella (dal 1986 al 2001).

INDICE

5	PREFAZIONE
7	NOTA EDITORIALE
11	PREMESSA
17	PARTE PRIMA LA GERARCHIA COME SERVIZIO Fonti scritturistiche e destino storico
23	I. TESTI EVANGELICI E ALTRI TESTI DEL NUOVO TESTAMENTO
23	Questione di presidenza
26	A chi il primo posto?
28	Dalla condizione divina alla condizione di schiavo
30	La via dell'amore umile e servizievole
32	"Se io ho lavato i piedi a voi..."
34	"Noi non siamo che i vostri servitori"
36	Autorità e diaconia
43	II. DESTINO STORICO
43	La chiesa dei martiri e il cattolicesimo monastico
44	L'affermazione dell'autorità
44	Legame con la comunità
46	Sotto la mozione dello Spirito
48	Da Costantino a Gregorio VII
49	Autorità dell'uomo di Dio
50	"Non da magistrato, ma da vescovo"
53	Nella comunità cristiana
57	L'autorità sacerdotale nel medioevo
58	Mistica e giuridismo
61	La chiesa è...
63	Reazioni dell'evangelismo

65	Dal concilio di Trento ai nostri giorni
66	L'autorità contestata e affermata
68	Responsabilità pastorale
81	III. CONCEZIONE CRISTIANA DELL'AUTORITÀ
82	La chiesa in stato di itineranza
84	Dio tutto in tutti
85	Gesù Cristo unico Signore
88	Le relazioni umane vissute “nel Signore”
90	Vocazione al servizio
93	Autorità nella carità
95	Come uno di voi
103	PARTE SECONDA
	TITOLI E ONORI NELLA CHIESA
	Breve studio storico
105	I. L'INVASIONE DEL GIURIDISMO
106	Una svolta: la riforma gregoriana
108	Alle origini del trattato sulla chiesa
110	Lo spirituale “cosificato”
113	II. COME LA CHIESA HA ASSUNTO
	UN ASPETTO SIGNORIALE
115	Insegne e titoli
116	La chiesa nell'impero
118	Tracce dell'età feudale
123	Costantino o Pietro?
125	“Scuotere la polvere imperiale”
135	CONCLUSIONE
143	I NOSTRI PASTORI PARLANO
	DELLA CHIESA SERVA E POVERA
	Testi del concilio, del papa e dei vescovi
145	I. UNA CHIESA SERVA
149	II. UNA CHIESA POVERA
161	APPENDICE
	IL PATTO DELLE CATACOMBE
167	ABBREVIAZIONI E SIGLE